

IERI POMERIGGIO È ENTRATA A PALAZZO MADAMA

Haidi: «Il Senato? Pensavo fosse un luogo più austero»



Haidi Giuliani dopo tanta attesa è entrata a palazzo Madama

«Pensavo che il Senato fosse un luogo più austero e, invece, quando sono entrata c'era un discreta confusione...». Ieri, nel suo primo giorno da senatrice, Haidi Giuliani non si aspettava di emozionarsi: «Per chi, come me, è passata dal 20 luglio 2001, è difficile emozionarsi» dice.

Ma lei, madre di Carlo, ucciso quel 20 luglio 2001 a Genova in piazza Alimonda, abituata a parlare più in piazze e in incontri informali che in sedi istituzionali, non si aspettava neppure di essere accolta nell'aula di Palazzo Madama in un clima così poco "formale". «Io sono una persona all'antica - commenta - ma devo dire che, quando insegnavo, i miei bambini, in classe, erano più ben educati nel senso che erano abituati ad ascoltare in silenzio quando uno parlava, mentre non mi sembra che questo avvenga nell'aula del Senato. Quando

sono entrata mi sembrava che ci fosse molta distrazione, o magari erano tutti impegnati in cose più importanti. Devo dire, però, che oggi (ieri-ndr), mi sono distratta anch'io, perché molti compagni sono venuti a salutarmi».

Haidi ha indossato ufficialmente per la prima volta i panni da senatrice ieri pomeriggio, dopo che, nella tarda mattinata, il Senato aveva accolto le dimissioni di Gigi Malabarba, ormai ex senatore di Rifondazione comunista. «Io continuo a pensare che la sua uscita dal Senato sia una grande perdita» dice lei. Appena entrata in aula, Haidi è andata sedersi nei banchi riservati al gruppo di Rifondazione comunista, vicino a Lidia Menapace, rappresentante "storica" del pacifismo e del femminismo italiano. «Credevo che i posti dei singoli senatori fossero fissi e, invece - spiega Haidi - mi hanno detto che

«Sono qui con matita e quaderno per imparare. Devo dire però che i miei alunni erano abituati ad ascoltare in silenzio quando qualcuno parlava, mentre nell'aula del Senato non mi sembra che questo avvenga».

di ANTONIO MARRAS

sono liberi, e così mi sono seduta vicino a Lidia Menapace, per vicinanza di idee, di battaglie e di età».

Quello di ieri, però, è stato solo un fugace ingresso e Haidi non sa ancora quale sarà la sua agenda da senatrice nei prossimi giorni. «Per ora sono qui con la matita e il quaderno, per imparare - spiega - sento molto l'impegno che mi sono assunta e ho un grande rispetto per l'aula in cui starò seduta».

Ha sempre saputo, però, quali sono i bisogni, le domande e le "categorie" di persone alle quali, soprattutto, vorrebbe dare voce. Nei mesi scorsi, quando sembrava che il suo ingresso in Senato fosse imminente, Haidi aveva dichiarato che uno dei motivi che l'avevano spinta ad accettare la candidatura al Senato, era stata la prospettiva di avere, da senatrice, «un tesserino che mi permetterà di entrare nelle carceri e nei centri di permanenza temporanea per gli immigrati». E aveva detto di volersi occupare delle varie forme repressione, con alcune delle quali si era trovata improvvisamente e tragicamente faccia a faccia in quel luglio 2001.

[a.c.]

L'ANTEFATTO

Ingresso a palazzo Madama rinviato per ben due volte

Haidi Giuliani sarebbe dovuta entrare in Senato il 20 luglio scorso, nel quinto anniversario della morte di suo figlio Carlo, ucciso in piazza Alimonda durante gli scontri del G8. Il 19 luglio, però, il Senato ha respinto, a scrutinio segreto, le dimissioni presentate dal senatore di Rifondazione comunista Gigi Malabarba, che le avrebbe dovuto lasciare il posto e che aveva annunciato questa intenzione fin dal momento della sua candidatura. In quel caso si era detto che le dimissioni fossero state respinte «per cortesia», co-

me solitamente avviene alla prima votazione. Lo stesso copione, però, si era ripetuto anche alla seconda votazione, il 29 luglio, tanto da far dire a Malabarba che forse una parte dell'Unione era contraria all'ingresso di Haidi Giuliani in Senato «forse perché - aveva spiegato - si vogliono rimuovere le questioni rimaste aperte dopo il G8 di Genova, visto che la commissione parlamentare d'inchiesta sul G8 non è ancora stata istituita». Poi ieri, alla terza votazione, le dimissioni di Malabarba sono state finalmente accettate.